

Book review



Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana. 2 Distribuzione, abbondanza e conservazione

Luca Puglisi, Emiliano Arcamone,
Marco Franchini, Dimitri Giunchi,
Enrico Meschini, Alessandro Sacchetti,
Lorenzo Vanni, Andrea Vezzani

512 pages, 20.5×3×29 cm
ISBN: 0978-88-7040-156-1
Regione Toscana, Firenze

Flavio Ferlini

Società Italiana di Scienze Naturali, Corso Venezia 55, 20121
Milano, Italia.
E-mail: flavio.ferlini@unipv.it

© 2024 Flavio Ferlini

Received for publication: 10 September 2024
Accepted for publication: 25 September 2024
Online publication: 10 December 2024

A 26 anni dalla pubblicazione del primo atlante dedicato agli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana, il Centro Ornitologico Toscano ha portato a compimento un secondo progetto di uguale natura. Il volume, con la ricca sintesi delle informazioni raccolte, è stato pubblicato nel 2023 con il contributo della Regione Toscana.

La nota introduttiva esordisce con quanto Paolo Savi scrisse nel 1827 alla pagina IX della sua ben nota opera *Ornitologia Toscana*: “acciocché io potessi sperare che il mio libro fosse anche semplicemente prossimo alla perfezione, sarebbe stato necessario in primo luogo, che più remota fosse l’epoca nella quale cominciai a raccogliere uccelli, ed in oltre che la Toscana fosse stata tutta, e in tutte le stagioni, o da me, o da altri, per un tale oggetto minutamente, ed accuratamente percorsa, ed esaminata”. Parole che vengono dal passato remoto, ma che, per chi si occupa di progetti di mappatura in natura, sono di straordinaria attualità e testimoniano la lungimiranza dell’Autore.

Nel capitolo dedicato ai metodi, si evidenzia che per la mappatura è stata adottata la griglia UTM definendo così particelle di 10×10 km costituite da celle di 1×1 km. Complessivamente il territorio regionale è stato suddiviso in 304 particelle di cui 190 contenenti una porzione di terri-

torio superiore a 90 km². Oggetto dell’indagine sono state tutte le specie osservate allo stato libero in Toscana con popolazioni nidificanti o presenti nei mesi di dicembre e gennaio. Ciò ha comportato l’inclusione di specie alloctone e taxa domestici. È stato assunto a riferimento sistematico la check-list italiana di Baccetti *et al.* (2021). La raccolta dei dati relativi agli svernamenti e alle riproduzioni è iniziata nell’inverno 2009-2010 e si è conclusa con la stagione riproduttiva 2016. Sono stati utilizzati due approcci complementari: rilievi semiquantitativi standardizzati basati su transetti di un chilometro da percorrere in 30 minuti e rilievi qualitativi condotti anche fuori dalle aree attraversate dai transetti. I dati così raccolti sono stati integrati con informazioni derivanti da altri progetti condotti in Toscana (ad esempio il monitoraggio degli uccelli notturni, il censimento delle garzaie, il monitoraggio degli uccelli marini, ecc.).

Un capitolo è espressamente dedicato ai cambiamenti ambientali in Toscana. Partendo da considerazioni sui mutamenti avvenuti in termini di distribuzione della popolazione umana in seguito al boom economico degli anni ‘50 e ‘60, vengono analizzati aspetti quali il consumo di suolo, la pressione antropica diretta, gli effetti del turismo e delle

attività del tempo libero nonché i mutamenti osservati su diverse tipologie ambientali (boschi, agroecosistemi, zone umide, ecc.). Ovviamente tutto ciò ha avuto impatti significativi sulle comunità ornitiche e l'argomento è specificamente trattato nel capitolo *Le dinamiche dell'avifauna toscana*. In termini generali, confrontando i risultati del secondo atlante (2009-2016) con quelli del primo (1992-1996), si osserva un incremento fra le specie nidificanti sia in termini assoluti (198 specie contro 172) sia considerando solo le alloctone (12 contro 2). Analogo andamento è stato rilevato per le specie svernanti sia in termini complessivi (252 specie contro 218) sia per le sole alloctone (18 contro 5). Questi aumenti vanno certamente accolti con soddisfazione, ma non va sottaciuta la scomparsa come nidificanti di specie quali il basettino *Panurus biarmicus*, lo zigolo capinero *Emberiza melanocephala*, la monachella *Oenanthe hispanica* e il migliarino di palude *Emberiza schoeniclus*, così come sono da considerare funzionalmente estinti anche il tarabuso *Botaurus stellaris*, la bigia grossa occidentale *Sylvia hortensis* e l'ortolano *Emberiza hortulana*. Molto efficaci in termini comunicativi sono i grafici che si trovano a pagina 48 che, attraverso i colori, fanno immediatamente capire come le specie in maggiori difficoltà (sia nidificanti che svernanti) siano le specie di canneto, seguite da quelle tipiche degli ambienti agricoli e da quelle di alta montagna. Particolare è il caso dei rapaci sia diurni sia notturni: per tutte le specie è stata accertata l'espansione di areale riproduttivo, a prescindere dall'ambiente frequentato.

La porzione più corposa dell'atlante (384 pagine) è dedicata alla trattazione delle 261 specie regolari. Le schede relative alle specie nidificanti e svernanti occupano normalmente due pagine a fronte, con a sinistra gli elementi iconografici relativi alla riproduzione e a destra quelli inerenti allo svernamento. Alle specie presenti in una sola fase annuale è riservata un'unica pagina, così come a quelle con popolazioni ridotte (anche se presenti in entrambe le fasi). Ogni specie è corredata dal nome italiano e scientifico, dalla posizione sistematica (ordine e famiglia), dallo stato di conservazione, dalla fenologia annuale e da un testo descrittivo che, virtuosamente, si focalizza esclusi-

vamente sulla specifica situazione regionale. Alla redazione dei testi hanno contribuito 77 autori. Per le specie nidificanti vengono riportati in forma grafica la fenologia riproduttiva, la mappa di distribuzione con i diversi livelli di certezza di nidificazione, la mappa distributiva desunta dal primo atlante, la mappa che evidenzia le variazioni distributive intercorse nel periodo fra i due atlanti, l'eventuale andamento dell'indice di abbondanza corretto, la mappa dell'abbondanza relativa al periodo 2010-2016 e la mappa d'idoneità ambientale. Analogamente, per le specie svernanti vengono riportati la mappa di distribuzione, l'analoga mappa desunta dal primo atlante, la mappa che evidenzia le variazioni distributive intercorse nel periodo fra i due atlanti, l'eventuale andamento del numero di individui censiti (solo per gli uccelli acquatici), la mappa dell'abbondanza relativa al periodo 2010-2016 e la mappa d'idoneità ambientale. Per alcune specie è fornito anche il grafico con la distribuzione altimetrica.

Alle 56 specie classificate come localizzate o irregolari sono dedicate 8 pagine nell'ambito delle quali ognuna d'esse è trattata in modo sintetico.

Viene poi dato conto degli aspetti organizzativi connessi al progetto ricordando i tanti ornitologi che hanno fattivamente collaborato e tutti i soggetti che, a vario titolo, hanno contribuito al conseguimento del risultato. Tra essi è interessante osservare la pluralità di enti pubblici che, insieme alla Regione Toscana, hanno sostenuto l'iniziativa. Dalla descrizione emerge davvero un senso di lavoro corale che ben giustifica l'eccellente qualità dell'atlante.

Il volume si chiude con alcune appendici con le stime di popolazione, le variazioni dell'indice di frequenza fra gli anni 1984-85 e 2000-05, l'andamento degli uccelli acquatici svernanti, le zone umide di rilevanza internazionale e nazionale, una mappa con la localizzazione di aree e toponimi, la bibliografia e l'indice in ordine alfabetico sia dei nomi italiani sia di quelli scientifici.

Manca una sintesi in inglese che avrebbe facilitato un eventuale lettore internazionale, tuttavia, questo è un dettaglio marginale rispetto alla quantità e qualità di nuova conoscenza che l'opera ha messo a disposizione di tutti.